

R2/LA COPERTINA

Campus Usa troppo cari e gli studenti emigrano

RAMPINI E STILLE ALLE PAGINE 32 E 33

Nei banchi delle università Usa ci sono sempre più cinesi e indiani, ma sempre meno americani: colpa di iscrizioni troppo care, che tengono i figli della classe media lontani da Princeton e Harvard. Non è solo un problema di istruzione: è bloccato l'ascensore sociale alla base dell'american dream

Quanto mi costi campus

FEDERICO RAMPINI

“Dopo due semestri accademici in una università di Boston che costa 60.000 dollari l'anno, ho mandato mio figlio (americano) a studiare in Olanda. Spendiamo un decimo di quella cifra, e la qualità è ottima. Credevo fosse il mio piccolo segreto per salvare le finanze familiari», ha confidato ai lettori dell'*Huffington Post* l'editorialista Shelley Emling, madre di tre teen-ager. Poi ha scoperto che la sua ricetta si stava diffondendo: cresce il numero di americani che mandano i figli a studiare nelle università europee.

Il passaparola è partito da qualche anno. E' una fuga dei cervelli all'incontrario. Consultando i dati dell'*Institute of International Education*, si scopre che 46.500 ragazzi americani sono partiti, non per fare soltanto un semestre o un anno all'estero, ma per l'intero corso di laurea o master in una facoltà straniera. Le due destinazioni favorite sono Inghilterra e Canada, dietro ci sono anche Francia e Germania, che

moltiplicano l'offerta di corsi in inglese.

Il fenomeno è un riassunto dei problemi nascosti dietro il successo globale delle università americane. Capaci, sì, di attirare un'élite di studenti dal mondo intero. Ma sempre meno accessibili per gli stessi americani. Rette stratosferiche, debiti insostenibili, stanno minacciando un pilastro dell'American Dream: per diverse generazioni l'università fu una macchina di ascesa sociale, una livellatrice di opportunità, oggi scivola dalla meritocrazia verso la plutocrazia. Non a caso dei debiti studenteschi si è occupato più volte Barack Obama; la crisi universitaria è tra i temi più dibattuti nei comizi elettorali di Hillary Clinton e Bernie Sanders.

Sul sito *CollegeXpress* che offre consigli agli studenti americani, si trova questo confronto: «La University of St Andrews in Scozia vi chiede una retta di

Per un college servono 40mila dollari l'anno: il prezzo di un diploma è di circa 250mila dollari

22.000 dollari all'anno che è meno della metà di Princeton (Usa), e ci vogliono solo tre anni anziché quattro per la laurea. Da Oxford a Cambridge, l'Inghilterra ha delle grandi università il cui prestigio globale può paragonarsi a quello di Harvard e Yale». Conclusione: fatevi i conti in tasca.

Perché in America non è più solo l'élite delle università di altissimo prestigio come le Ivy League, a costare uno sproposito. L'ultima media delle rette, calcolata dal sito *www.collegedata.com* indica per i college privati 42.000 dollari l'anno, per quelli statali 33.000. Ma sono medie che spesso non includono vitto, alloggio e acquisto di libri: bisogna calcolare fino a 15.000 dollari in più. Se si parla delle super-università, quelle che sono dei trampolini di lancio verso le carriere meglio remunerate, una laurea è ormai un investimento che supera un quarto di milione.

Si ha un bel dire che il sistema americano è fatto per promuovere i meritevoli, e che i ragazzi meno abienti possono trovare borse di studio. Tutto vero, ma attenzione: la competizione per entrare è sfrenata, le percentuali di candidati respinti superano il 90% per at-

nei come Harvard, Stanford, Berkeley. La selezione "pondera" criteri a favore delle minoranze etniche. Un giovane che ha le capacità di Einstein ce la farà sempre, anche se è nero e i genitori sono poveri; ma un suo coetaneo che è "soltanto bravissimo" e figlio del ceto medio, ha di fronte dei muri quasi invalicabili.

Non è sempre stato così. L'iperinflazione delle rette universitarie è esplosa negli ultimi anni, con un rincaro del 50% concentrato nell'ultimo decennio. Nello stesso periodo invece il primo salario di un giovane neoassunto è perfino diminuito, oggi in media guadagna 48.000 dollari annui lordi. Di qui il problema dei debiti.

Certo, le banche americane praticano da sempre i prestiti d'onore, chiamati semplicemente "student loan". Ottenerli è facile. Ma rimborsarli? Ci sono ormai 43 milioni di americani adulti che si portano sulle spalle un debito contratto durante gli studi universitari: in media 30.000 dollari a testa, in totale sono 1.300 miliardi di debiti. Ci vogliono molti anni di lavoro per rimborsarlo. Obama ricorda ancora oggi che il suo debito studentesco finì di restituirlo alle banche quando era

già senatore.

Ma negli anni recenti con l'iperinflazione delle rette universitarie il problema di è aggravato in modo drammatico. Una recente indagine fra i trentenni americani ha rivelato che il 44% ha rinunciato a viaggiare, il 41% rinvia ad oltranza l'acquisto di un appartamento e il matrimonio. Il *Wall Street Journal* l'anno scorso ha dedicato un titolo amaro alla classe dei laureati 2015: «Congratulazioni, siete la generazione più indebitata della storia». Uno studioso dei sistemi d'istruzione,

Anthony Carnevale che dirige il Center on Education and the Workforce della Georgetown University, ha scritto che «questo sistema d'istruzione superiore non è più sostenibile».

Il paradosso è che l'università ha potuto ignorare finora il problema, proprio grazie al suo costante successo globale. Riuscendo a reclutare un'élite internazionale di studenti, il "tradimento dei giovani americani" non ha ripercussioni sul fatturato delle grandi università.

Dall'estero verso l'America, la tradizionale fuga dei cervelli continua più che mai. L'Immigration Service censisce ad oggi 1,05 milioni di studenti stranieri iscritti alle università Usa. Il 76% sono asiatici. Ci sono degli atenei come la University of California-San Diego dove la quota degli stranieri raggiunge ormai il 20%. Proprio questa UC-San Diego è stata al centro di uno scandalo. Ha escluso 500 studenti californiani, tutti meritevoli, per far posto ad altrettanti stranieri. La ragione: i californiani (poiché le loro famiglie pagano tasse locali sul reddito) hanno diritto alla retta scontata di un terzo, mentre gli stranieri pagano il prezzo pieno. E così i figli dell'élite cinese o indiana, giapponese e coreana, cacciano i giovani americani dalle università Usa.

E' questa una delle ragioni che spiegano la strana campagna elettorale del 2016. Vista da fuori l'America al suo settimo anno di crescita, con una disoccupazione scesa al 5%, è in una situazione economica florida. Le crepe dell'American Dream si vedono da vicino, guardando alla mobilità sociale bloccata, al ceto medio che sta peggio di 20 anni fa. L'università è una delle spiegazioni.

Le Università a confronto

Negli Usa

46.500

gli statunitensi che attualmente stanno frequentando un corso di laurea o master all'estero

43 milioni

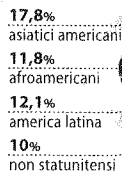
gli statunitensi con un debito aperto per coprire gli studi universitari



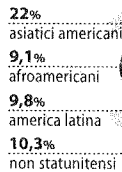
i candidati respinti a Harvard Stanford Berkeley

Negli Usa

Harvard
Sui 2.160 studenti ammessi nel 2015

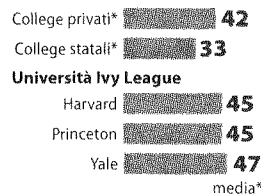


Princeton
Su 2.300 studenti ammessi nel 2015



Le rette Usa

Migliaia di dollari



Gran Bretagna

Migliaia di euro

Rette annuali nelle Università d'eccellenza



Non è britannico tra gli studenti ammessi

